

POLICLINICO CARDIOLOGI

Studio sui farmaci manda in pensione la vecchia digitale

- PAVIA -

TITOLI di coda sul farmaco cardiologico più vecchio al mondo. E a mettere la parola fine è uno studio condotto dal Policlinico e dalla Duke University. Grazie a un accordo di collaborazione tra il Centro di Ricerca Clinica Cardiovascolare (Crc) del **San Matteo** e una delle università più famose degli Stati Uniti, tre cardiologi pavesi hanno potuto ideare e condurre un'analisi su circa 17.000 pazienti affetti da fibrillazione atriale in tutto il mondo, di cui un terzo in terapia con digitale, con l'obiettivo di chiarire definitivamente il ruolo di questo farmaco. I risultati della ricerca dei tre specialisti del Policlinico, Gaetano De Ferrari, Roberto Rordorf e Sergio Leonardi, sono stati pubblicati sulla più importante rivista di cardiologia (Journal of the American College of Cardiology). Lo studio ha evidenziato un aumento della mortalità nei pazienti trattati con digitale, soprattutto nelle prime fasi del trattamento. La ricerca ha osservato come aumentando la concentrazione del

farmaco aumenta il rischio; in particolare per concentrazioni superiori a 1.2 ng/ml questo aumento di rischio è significativo.

«**LA DIGITALE** sembra aumentare in particolare il rischio di morte aritmica - spiega Roberto Rordorf, responsabile della struttura di Aritmologia - un effetto che è particolarmente evidente nei primi mesi dall'inizio del farmaco». «Sono felice di questa pubblicazione, frutto della collaborazione tra il **San Matteo** e l'Università americana e che porta prestigio al nostro ospedale» gli fa eco Sergio Leonardi. «Pensiamo che questo studio sia così importante da portare a un cambiamento nelle linee guida internazionali sull'uso della digitale nei pazienti con fibrillazione atriale» aggiunge Gaetano De Ferrari, direttore del Centro di Ricerca e dell'Unità di terapia intensiva cardiologica. «Crediamo che oggi prima di pensare alla digitale si debba provare a usare tutti i farmaci alternativi, che sono più sicuri (ad esempio i beta-bloccanti)» conclude il cardiologo. **M.M.**



TRAGUARDO I cardiologi Gaetano De Ferrari (a sinistra) e Roberto Rordorf

